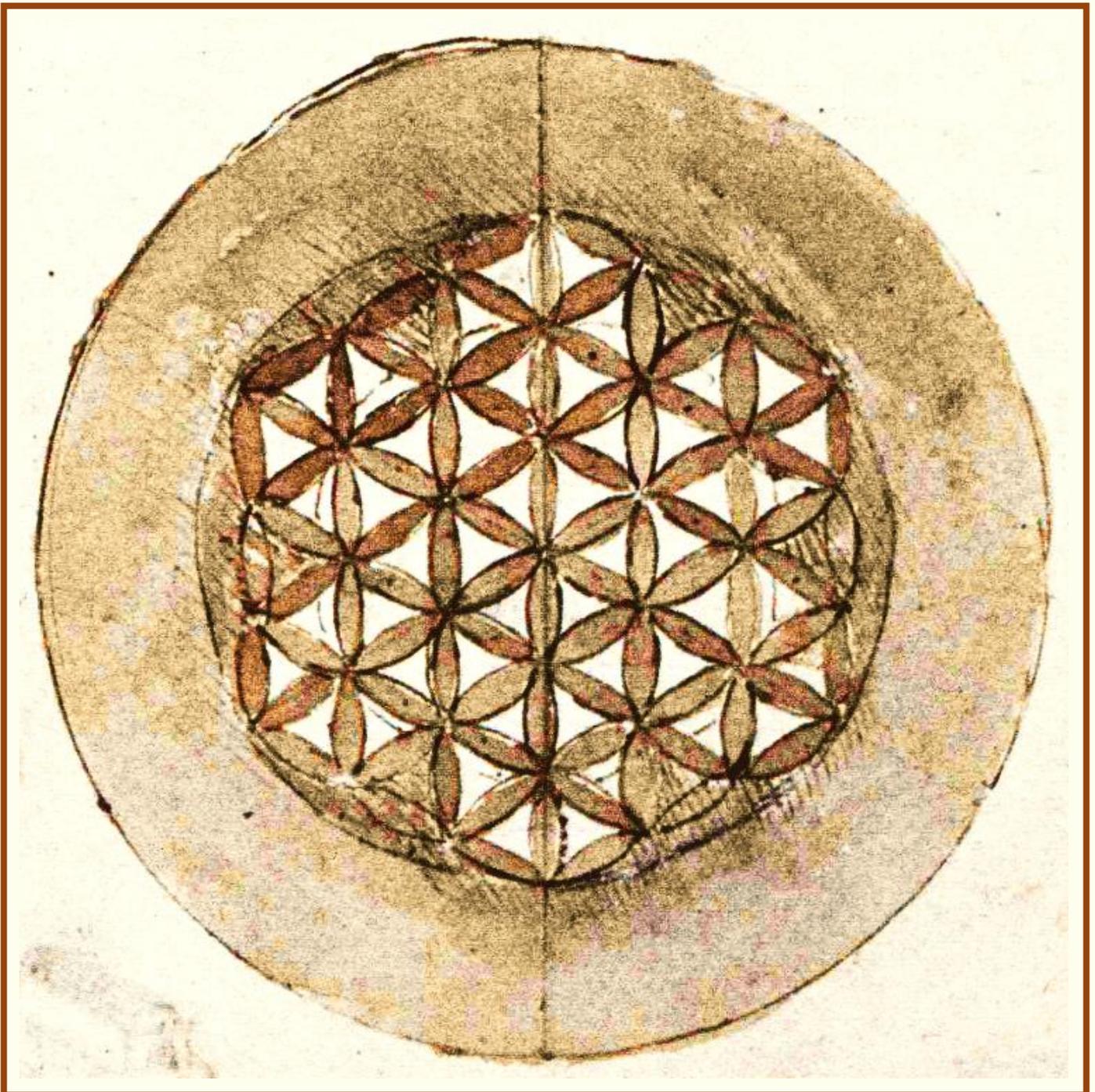


ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE  
ECOBIOLOGIA

# LA RETE DELLA VITA





## La Rete della Vita

a cura di Dr.ssa Alessandra Bracci\*

«Questo sappiamo che tutte le cose sono legate come il sangue che unisce una famiglia...  
Tutto ciò che accade alla Terra, accade ai figli e alle figlie della Terra.  
L'uomo non tesse la trama della vita; in essa egli è soltanto un filo.  
Qualsiasi cosa fa alla trama, l'uomo la fa a se stesso».

Una leggenda narra che il 18 marzo di ogni anno si vede comparire, in una cappella posta nel cuore del Circo di Gavarnie nei Pirenei ove riposano sei templari, «un cavaliere del Tempio in tenuta da combattimento, con la lancia in resta e il famoso mantello bianco crociato di rosso al posto del sudario funebre. A lenti passi si dirige verso il centro della cappella, e qui manda un richiamo lacerante la cui eco si ripercuote in tutto l'anfiteatro montuoso: "Chi difenderà il Santo Tempio? Chi libererà il sepolcro di Cristo? A questo richiamo i sei templari sepolti si rianimano e si levano per rispondere tre volte: "Nessuno! Nessuno! Nessuno! Il Tempio è distrutto!"» (Corbin, 2010). L'eco di quelle voci risuona nelle pieghe del tempo e dei luoghi per richiamare ad una catastrofe al centro della storia universale: la distruzione del Tempio, la distruzione di quella forma che nella sua sacralità, è riflesso del mondo divino. Ma nel corso dei secoli, ricorre anche un'altra immagine trionfale, che oppone a questa apparente inevitabile disfatta, la volontà di una sfida permanente, ed è l'immagine della ricostruzione del Tempio, ove l'essere umano, perduta la sua anima, è chiamato ad un viaggio per ritrovare il significato della "cripta" e contribuire all'avvento del nuovo Tempio che assume le dimensioni di una restaurazione cosmica. Una vera e propria "eroica" ricerca di quel centro che "non è situato" in quanto "non è luogo", alla quale viaggiatori di ogni epoca hanno dedicato la propria esistenza, ognuno con il proprio passo mostrando che non esiste alcuna frattura nella spirale della vita poiché essa, nella caleidoscopica varietà delle forme, si estende senza soluzione di continuità dalle più oscure profondità fino alle altezze più vertiginose. Non è da tutti avviarsi lungo un siffatto e periglioso cammino, ma ciò che conta è intraprenderlo e mantenere sempre vivo l'amore per la verità, quell'"amore" che consente all'essere umano di esprimere la dimensione più profonda e creativa della propria esistenza, di recuperare la propria esperienza di totalità, cercando di ritrovare quell'antica armonia con la Natura che costituisce la premessa vitale della sua stessa sopravvivenza.

Si tratta di un faticoso processo di trasformazione che investe, a livello individuale e collettivo, l'intera umanità: «la domanda decisiva per l'uomo è questa: è egli rivolto all'infinito oppure no? Questo è il problema essenziale della sua vita. Solo se sappiamo che l'essenziale è illimitato, possiamo evitare di porre il nostro interesse in cose futili, e in ogni genere di scopi che non sono realmente importanti. [...] Se riusciamo a capire e a sentire che già in questa vita abbiamo un legame con l'infinito, i nostri desideri e i nostri atteggiamenti mutano. [...] La più grande limitazione per l'uomo è il "Sé"; ciò è palese nell'esperienza: "Io sono solo questo!". Solo la coscienza dei nostri angusti confini nel "Sé" costituisce il legame con l'infinità dell'inconscio» (Jung, 2007). Può dunque l'uomo orientarsi verso tale nucleo originario, ad esso avvicinarsi e cogliere la propria totalità? Può muoversi nel labirintico percorso attraverso i più oscuri meandri della propria soggettività per compiere la propria metamorfosi? Quali caratteristiche psicologiche sono necessarie per attuare una tale trasformazione? In questa prospettiva le eterne domande dell'uomo sul senso della nascita, sul valore della morte, sul significato della vita e del suo progetto, sul perché del dolore o del piacere, diventano oggi le domande collettive più formulate.

Nell'eterno fluire dell'esistenza, il tempo si coagula in una forma, in un grumo di sensi secondo l'incessante processo che continuamente contempiamo nel farsi e disfarsi della materia. Se potessimo filmare la nostra

esistenza personale, financo quella collettiva, e potessimo riprodurre la moviola e velocizzarne la sequenza all'infinito, la nostra effimera vita e quella dell'intera umanità, scomparirebbero! Ed è proprio in questo breve batter di ciglia che l'essere umano è chiamato ad andare oltre la frammentazione e le "false divisioni" potendo riconoscere l'arazzo finemente intrecciato che costituisce il mondo di cui fa parte e risvegliare la consapevolezza di vivere in un universo interconnesso. La scienza moderna, infatti, dimostra che non vi è separazione fra uomo e ambiente, fra mente e natura, perché entrambe fanno parte di una serie di relazioni costruite su un modello a rete, che rende ogni nodo di esso relato agli altri nodi del sistema. Le recenti scoperte nel campo della biologia, dell'epigenetica, della fisica, della psicosomatica, etc. evidenziano la necessità di una metodologia e di criteri teorici di riferimento capaci di evolvere per accedere ad una visione trans-disciplinare e "a rete" del fenomeno che chiamiamo Vita.

Una visione del mondo che cerchi di intrecciare tutti i livelli – personale, sociale, collettivo e spirituale – in un modello il più possibile coerente, costituisce per l'individuo una necessaria ricerca di ordine, che va a riattivare gli archetipi universali e il loro divenire individuale, espresso non solo nelle vicende umane ma anche nella storia biologica e psicologica del corpo e della mente dell'uomo che ripete analogicamente le leggi del Macrocosmo, ove la parola "cosmo" racchiude nella sua dinamica due significati strettamente affini: l'ordine che è presente nell'Universo e che pertanto sarà presente anche nell'uomo e, l'armonia che ne regge le sue leggi immutabili che si esprimerà nell'uomo come sintesi di parti armonizzate nel tutto, come *continuum* biologico, psicologico e spirituale che si snoda nelle infinite metamorfosi filogenetiche, in un progetto virtuale che ha come fine la propria coscienza individuata. L'ecobiopsicologia, come sviluppo delle scienze della complessità e in accordo con le moderne teorie evoluzionistiche, propone un modello che ambisce a porre in relazione i codici semiologici delle forme del vivente e i loro particolari linguaggi (aspetto ecologico) con gli analoghi linguaggi del corpo umano, che sedimentano in sé la filogenesi del mondo (aspetto biologico) per poi ritrovare tale relazione fra "mondo" e "bios" umano negli aspetti psicologici e culturali dello stesso, grazie ai miti, alla storia delle religioni e alle immagini collettive dell'umanità (aspetto psicologico).

È in questo senso che possiamo parlare dell'uomo come "Creatura Integrale" che, nell'accezione più profonda del termine, esprime quella dimensione radicata nella sua fisicità che diviene "tempio" vivente della propria progressiva emancipazione cosciente verso l'unità, quella dimensione che non è stata ancora ordinata secondo quella costante armonica che definiamo come legge universale e che nel suo procedere verso l'integrazione, apre la coscienza a significati non prevedibili e trascendenti l'ordinario. Per accedere a quanto vive occulto nell'intimo "santuario" della propria anima, non è possibile avvalersi di una semplice logica descrittiva "lineare", quanto piuttosto di una lettura "circolare" capace di integrare la conoscenza razionale con il valore irrazionale dell'empatia ed una fondata consapevolezza dell'essenziale interazione ed interdipendenza di tutti i fenomeni: fisici, biologici, psicologici, sociali, culturali e spirituali. È necessario privarsi della vista esteriore che incatena l'essere umano ai bisogni entro cui imprigiona la propria esistenza, è necessario accogliere la graduale destrutturazione di ogni egoismo, è necessario sacrificare l'illusoria speranza di felicità proiettando nell'altro da sé il proprio bisogno di completezza, per aprirsi ad una vista interiore capace di andare oltre le barriere erette dalla volontà egoica ed abbracciare l'invisibile e l'inudibile.

Solo attraverso il superamento delle proiezioni dell'Io si può avviare il proprio cammino verso una piena e vera trasformazione che presuppone il dolore e la sofferenza come mezzo privilegiato di conoscenza e consapevolezza di un senso di appartenenza ad una comunità di ordine più generale, quella costituita dalla Vita: noi tutti siamo parte integrante della "famiglia terrestre" e in quanto tali dovremmo comportarci come fanno gli altri membri di questa famiglia – piante, animali, microorganismi – che formano quella vasta rete di relazioni nota con l'espressione la "Rete della Vita". Questa rete vivente globale si è dischiusa, evoluta e diversificata nel corso di miliardi di anni senza mai rompersi. Come membri della comunità globale, è necessario che anche l'uomo sia in grado di sviluppare la propria progettualità in modo tale da non interferire con la natura della Vita. L'essere umano, parte integrante dell'universo intero, non è che un passeggero su questa terra che, di fronte allo sfaldarsi del tempo, è chiamato ad oltrepassare la soglia per accedere ad una rinnovata lettura del flusso

della Vita entro il quale è costantemente immerso. Come direbbe Diego Frigoli «Il vero spirito dell'uomo integrato non ha l'obiettivo di distruggere le forze naturali, ma piuttosto di dominarle, di adattarle, di porle al servizio del proprio sviluppo interiore. In altre parole la coscienza umana deve prima dissolvere dall'interno tutte quelle tappe corporee della filogenesi, specchio individuale delle potenze cosmiche della vita. Solo con questa premessa la coscienza in corso di individuazione può aderire con il proprio movimento interiore, sempre più rapido perché ad impronta non più egoica, a quel più vasto movimento che regge la vita stessa. Ed allora in quel contatto vivificante la coscienza stessa dell'uomo diventa protagonista di quella danza eterna che trasmuta continuamente il divenire» (Frigoli, 1985).

Il problema, dunque, non è solo rispondere alle urgenze dettate dall'inquinamento, dall'esaurimento delle risorse disponibili, dalla sovrappopolazione, da un sistema economico ossessionato da idee di crescita e di espansione, dal decadimento politico, religioso, etc. quanto piuttosto iniziare ad guardare in profondità dentro noi stessi fino a che non iniziamo ad essere presenti a ciò che sta cercando di emergere: mentre stiamo ancora cercando strumenti e processi per tamponare ed arrestare una crisi che si impone, convinti della nostra supremazia sulla Natura, inebriati dai nostri successi e dalle nostre incredibili conquiste, non siamo ancora riusciti a controllare la nostra più intima natura, a comprendere il tumulto di emozioni che si agita nei diversi livelli del nostro "mare interno", ad accettare la crudezza dei nostri limiti e al tempo stesso la grazia e leggerezza che sperimentiamo nella materia dei nostri sogni, a mantenere vivo il fuoco della nostra più profonda ricerca, nonché a scoprire il prezioso oro nascosto nelle nostre profondità.

L'eco di quella lontana voce continua a risuonare: «Chi difenderà il Santo Tempio?»: ogni cambiamento si origina da qualche parte, si avvia in ogni essere umano ... chiunque di noi. "Nessuno" ha il diritto di stare a guardare aspettando che altri facciano quello che egli non è disposto a mettere in atto personalmente.

Cambiare o non cambiare: questo dunque non è il dilemma! Siamo testimoni di una gara fra punti di non ritorno e, alla luce della teoria della complessità, sappiamo che tali punti di instabilità possono portare tanto a danni quanto ad innovazioni. Come direbbe Albert Einstein, la coscienza che ha creato il problema non può essere quella che lo risolve, pertanto il "superamento" si caratterizza con un innalzamento del livello di coscienza: il problema non viene risolto in modo logico, non viene rimosso, ma appare sotto un'altra "luce". Mentre ad un livello inferiore si resta bloccati in una situazione di crisi che possiamo definire "patologica", ad un livello più elevato, a cui chiunque potenzialmente può accedere, si dispiega un ampliamento della coscienza capace di reggere la tensione degli opposti, di riconoscere la legittimità di entrambi e di integrare nuovi orizzonti. Si pone l'accento sulla "mentalità" necessaria alla comprensione della dimensione simbolica che può consentire ai protagonisti del mondo globale di approcciare gli eventi potendo cogliere non soltanto l'aspetto visibile ed immediatamente percepibile della realtà, delle persone, delle informazioni e degli eventi ma anche di penetrarne in profondità le articolate connessioni.

A partire da tale premessa, il progetto denominato "**La Rete della Vita**" intende incontrare Ricercatori appartenenti alle più svariate discipline per accogliere la loro "lettura" non solo del tempo attualmente vissuto dall'umanità quanto anche della "rivoluzione delle coscienze" che occorre mettere in atto. La spinta al cambiamento si fa sempre più intensa e risulta necessario rinforzarla ed in-formarla contribuendo a legare assieme le varie conoscenze proposte da differenti discipline sui medesimi ambiti della realtà, permettendo alle teorie costruite sui fatti empirici da parte di ciascuna scienza, di trovare un accordo che permetta una sorta di criterio interno di verità e una prospettiva mirata di sviluppo integrato. Nel mentre del nostro più sincero ringraziamento a tutti i Ricercatori che hanno accettato di aprire un dialogo con la nostra Scuola, coltiviamo la speranza di poter procedere insieme lungo il necessario processo di metamorfosi collettiva della coscienza.

**Immagine.** Leonardo da Vinci, Fiore della Vita in Codex Atlanticus, fol. 309v, particolare, 1478 - 1519

**\*Dr.ssa Alessandra Bracci** - Manager presso una multinazionale automotive e vincitrice di premi nazionali ed internazionali nel marketing. Capo Redattore della rivista MATERIA PRIMA - Rivista di Psicosomatica Ecobiopsicologica. Autrice di pubblicazioni in ambito scientifico.



## Intervista al Prof. Roberto Panzarani

a cura di Dr.ssa Alessandra Bracci\*

Dalla notte dei tempi l'essere umano ha sempre incontrato la dimensione della crisi avendo l'opportunità di attraversare quei "luoghi" che gli studiosi della scienza della complessità definiscono "ai margini del Chaos" potendo affinare sempre più la propria capacità di vivere in una sorta di "equilibrio dinamico". Non si tratta, infatti, di scegliere fra ordine e disordine, non si tratta di scegliere fra il caos e la distruzione da un lato o la stabilità e prevedibilità dall'altro, quanto piuttosto di operare secondo le leggi di Natura. L'"orlo del caos" è il territorio della Vita sempre in bilico fra troppo ordine e troppo disordine, fra distruzione e creazione, è un'area rischiosa, ma è anche l'area dell'innovazione.

La "turbolenza" del mondo attuale, con le sue caratteristiche di imprevedibilità e incontrollabilità, riguarda anche l'ambito delle organizzazioni economiche - recenti protagoniste della scena globale e della rivoluzione infrastrutturale, tecnologica, informatica, telematica - che negli ultimi anni hanno sentito spesso parlare di VUCA un acronimo (Volatile, Uncertain, Complex, Ambiguous, traducibili in italiano con Volatilità, Incertezza, Complessità e Ambiguità) atto ad indicare un ambiente a complessità crescente che la leadership organizzativa è chiamata a comprendere in profondità, potendo innanzitutto divenire consapevole del significato stesso di *leadership* che a partire dalla sua radice indoeuropea *leith* ricorda la capacità di "superare il confine", di "oltrepassare la soglia" per accedere ad una rinnovata lettura del flusso della vita entro il quale l'uomo è costantemente immerso. Affinché dal disordine rinasca un ordine rinnovato, occorre andare oltre le resistenze che vengono opposte, individuare l'insieme di convinzioni che detengono incontrastate un ruolo dominante per dare spazio al "nuovo" che emerge e che rappresenta la vera natura dell'uomo nonché tutta la complessità della natura stessa. Ed è proprio nel momento in cui la dimensione organizzativa passa da uno stato di inadeguatezza, disagio, confusione, incertezza, dubbio ad un nuovo ordine e a nuovi comportamenti, che incontriamo il Prof. Roberto Panzarani docente di "Governare l'innovazione tecnologica" presso la facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma e di "Innovation Management" presso il CRIE, Centro de Referencia em Inteligencia Empresarial alla UFRJ, Federal University di Rio de Janeiro. Autore di svariate pubblicazioni, viaggia per il mondo, accompagnando le aziende italiane nei principali luoghi dell'innovazione dalla Silicon alla Bangalore Valley, all'Electronic City di Tel Aviv, ai paesi emergenti del BRIC e del CIVETS. Inoltre, è Presidente dello Studio Panzarani & Associates che ha fra le sue attività principali quella di gestire "The Innovation Network", un *think tank* che racchiude alcuni dei massimi esperti di innovazione a livello internazionale e si propone come valido supporto per le aziende che riconoscono la necessità di affrontare gli attuali processi di cambiamento. Ha sede a Roma e a West Palm Beach presso Predictiv LLC, una delle società americane più prestigiose nell'ambito dell'*Intangible Evaluation Services*, fondata e diretta da Jonathan Low, autore del libro "Il Vantaggio Invisibile" con Pamela Cohen Kalafut.

**Nel web sta circolando una bellissima frase: "Tutto ciò che ho vissuto nella mia vita mi ha preparato per questo momento", come questa affermazione è vera per lei? Qual è la domanda su cui si fonda il suo lavoro? Cosa c'è al cuore della sua ricerca?**

Sì, penso che questo sia vero sempre e lo è per tutti. Si manifesta nella grandissima capacità di adattamento che gli esseri umani hanno e che si manifesta in tutte le situazioni anche quelle più terribili come quella che stiamo vivendo in questi giorni. Penso che sia positivo perché da una parte ci dà risorse per essere, come si dice oggi, "resilienti" e dall'altra c'è il rischio che non facciamo tutto il possibile per cambiare la situazione, per cambiare il *framework*, per essere innovativi e questo a volte ritarda la soluzione del problema, c'è quindi sempre bisogno, da questo punto di vista di qualcuno, soprattutto in situazioni come queste, che non accetti la situazione, che non si adatti e voglia dare una risposta al problema diversa dalla sola capacità di adattarsi.

Il mio lavoro è stato sempre nell'aiutare le organizzazioni ad essere innovative rispetto alla realtà. Nel dire che l'innovazione non è solo un fatto tecnico, un metodo rigido che determina il successo di una idea, di una

intuizione, di una proposta, è piuttosto il frutto di un'attitudine mentale, di una predisposizione psicologica che va alimentata con la ricerca, il confronto, lo scambio di più punti di vista. Solo così riusciamo a creare un ambiente innovativo.

**Considerando il Corona virus quale evento contemporaneamente individuale e collettivo, quale possibile sintesi diagnostica e di intervento è possibile esprimere tenendo conto delle due modalità comunicative, segnica (cioè legata alle modalità in cui tale virus circola nell'organismo) e simbolica (cioè legata alle alterazioni del codice simbolico, espressione dell'inconscio individuale e collettivo)?**

Il Corona virus sta modificando profondamente le nostre vite, ma non sappiamo ancora quanto. Siamo troppo immersi nella dinamica che stiamo attraversando e la nostra energia al momento è quasi totalmente presa dalla priorità della salvaguardia della salute. Contemporaneamente non stiamo più gestendo la ridondanza comunicativa sul Corona virus, siamo bombardati da una serie di notizie e informazioni continue, spesso contraddittorie, spesso sbagliate, altre invece ottime e utili che facciamo fatica però a selezionare dalle altre. In sostanza siamo confusi. Si è persa la narrazione, le voci che ascoltiamo sono ormai una babele quotidiana. Stiamo, come società, gestendo l'improbabile e non siamo pronti per questo. Le conseguenze sono senz'altro il disagio personale e la difficoltà a diagnosticare il presente e ancor più il futuro. Abbiamo però memoria del passato e, al momento, ci aggrappiamo a quello anche per pensare il futuro, ma facciamo fatica ad avere un pensiero innovativo sul futuro.

**Il Corona virus è una pandemia che va ben oltre una crisi sanitaria per quanto critica ed estesa a livello globale. È un pandemia che affonda le sue radici nel "riduzionismo" tipico dei nostri sistemi economici, politici, educativi che ignora i limiti della reale capacità biologica del nostro pianeta sfruttandone in modo prodigo e capriccioso le risorse vitali, mentre utilizza insufficientemente le capacità umane. Cosa ne pensa?**

Si è molto parlato a ragione in questi giorni del tema della sostenibilità ambientale in relazione al Corona virus. Non sappiamo ancora l'origine di questo virus, proprio in questi giorni si sta discutendo se è stato uno *spill over* dal mondo animale a quello umano o una fuga da qualche laboratorio, forse lo scopriremo passata la fase più critica di questa situazione o forse non lo sapremo mai. Ma l'unica certezza che abbiamo è che nasce dalla nostra "insostenibilità" come comunità umana e in relazione alla natura che ci circonda. L'espansione di città enormi su terreni ancora abitati da una fauna naturale e la distruzione di ecosistemi millenari sono sicuramente la causa di questa situazione dove il paradigma di una crescita economica illimitata si scontra con evidenza con la realtà della terra che è limitata con confini e risorse ben definite. Come dice il grande biologo Edward Osborne Wilson, abbiamo colonizzato la biosfera e l'abbiamo devastata come nessuna specie nella storia della vita, in quello che abbiamo realizzato siamo unici, l'umanità è una conquista magnifica, ma fragile.

**Albert Einstein raccontava che le nozioni di base che lo condussero alla formulazione della teoria della relatività erano emerse quando lui aveva immaginato di "viaggiare su un raggio di luce". Qual è il ruolo dell'immaginazione nella creazione di nuovi scenari futuri?**

L'immaginazione ha un ruolo importantissimo. È quella che nel mondo delle organizzazioni chiamiamo *vision*. Se uno parla con qualsiasi imprenditore vediamo che i suoi prodotti, i suoi servizi nascono sempre da un'idea magari non precisa non delineata, ma che poi assume concretezza. Mi viene da pensare alle tre fasi descritte da Robert Dilts quando parla del processo creativo di Walt Disney quella del sognatore, del realista e del critico. Nella prima il sognatore è chi vede con chiarezza nella propria mente dove verrà a collocarsi ogni pezzo del progetto. Nella seconda il realista è orientato alla realizzazione dell'obiettivo, ai passi concreti da realizzare, all'azione. La sua concentrazione è diretta al modo in cui portare a termine il progetto e quindi alle operazioni e alle procedure necessarie. Il critico infine ha il compito di valutare l'obiettivo e di cogliere le possibili implicazioni e problematiche collegate. Il critico vaglia attentamente, ma senza connotazioni negative, in quanto proteggerà l'idea e ne incoraggerà l'applicazione, anche di fronte alle difficoltà di organizzazione. Abbiamo quindi bisogno di tutte e tre le fasi per realizzare un progetto, fare un cambiamento, ma senza la prima non riusciamo a fare niente.

## **Al di là delle “divisioni” religiose e dei differenti “credo”, quale è l'importanza della dimensione spirituale e come renderla concreta nel nostro quotidiano?**

Penso che oggi sia una dimensione importantissima. Al di là del momento attuale, che per ovvie ragioni ne vede un risveglio particolare, ci rendiamo conto del bisogno di significato che dobbiamo dare a noi stessi, alle nostre vite. Tragedie come queste ci inducono a pensare, a raccoglierci di più e a farci delle domande che in momenti di vita per così dire routinari non ci saremmo fatte o fatte di meno. La dimensione della solitudine che molti di noi sono costretti a vivere in questo momento ci costringe o favorisce dei momenti di vita spirituale molto più profondi. Spero che questa dimensione rimanga anche in futuro, ne abbiamo molto bisogno anche ai fini di ricostruire una società meno basata su avidità esagerate che non hanno motivo di esistere, ma che hanno caratterizzato l'assetto socioeconomico di questi ultimi anni .

## **“Essere il cambiamento” da un lato è un concetto appassionante perché ricco di potenziale, ma dall'altro tocca paure profonde. Se la trasformazione della totalità richiede un cambiamento interiore su una scala che molti non hanno mai sperimentato, siamo davvero pronti per questo cambiamento? Quali sono le capacità e le conoscenze che, a livello individuale e collettivo, è necessario sviluppare o potenziare per contribuire ad una comprensione più autentica della vita e per scoprire chi siamo veramente e che cosa vogliamo diventare come società?**

Nel caso di Gandhi lui ha avuto la capacità di realizzarlo nella sua totalità. «Vivi come se dovessi morire domani. Impara come se dovessi vivere per sempre», questa è una delle sue tante massime che però in lui rappresentavano una vita realmente incarnata. Questa esperienza ci lascia in eredità l'assoluta certezza di competenze nuove e specifiche che dovremo sviluppare nei prossimi anni e di cui l'emergenza vissuta ne ha visto la grande carenza. Come dice Yunus «non torniamo al mondo di prima» abbiamo un'occasione incredibile per costruire un nuovo mondo, il mondo di prima non andava bene anche senza Corona virus. Competenze ambientali, *big data*, *health organization*, capacità di decisione, ascolto attivo, empatia queste ultime sono le cosiddette *soft skills* che dovremo assolutamente sviluppare nel futuro con molta attenzione, se vorremo gestire con efficacia le organizzazioni del futuro. Dovremo passare da un management tradizionale a un management della complessità.

## **Il cambiamento in grado di fare la differenza avviene nella profondità del nostro cuore. Quanto c'è di vero in questo e come questo processo è possibile?**

Nella sua famosa “La Meditazione”, Nelson Mandela ci dice che «la nostra paura più profonda non è di essere inadeguati. La nostra paura più profonda, è di essere potenti oltre ogni limite. È la nostra luce, non la nostra ombra, a spaventarci di più. Chi sono io per essere brillante, pieno di talento favoloso? In realtà chi sei tu per non esserlo?» Ecco io penso che questo pensiero di Mandela ci aiuti a capire che il cambiamento vero è quello che avviene a livello della nostra consapevolezza più profonda, delle nostre capacità e dei nostri talenti. Cosa di cui avremo molto bisogno nella costruzione, come dicevamo, di un nostro nuovo mondo. Questo avverrà speriamo nel più breve tempo possibile liberandoci delle nostre paure. Come Mandela conclude nella sua meditazione «quando permettiamo alla nostra luce di risplendere, inconsapevolmente diamo agli altri la possibilità di fare lo stesso. E quando ci liberiamo dalle nostre paure, la nostra presenza automaticamente libera gli altri».

## **Può descrivere “GAIA AS IS & TO BE” utilizzando parole ed immagini atte a simboleggiarla. In altri termini quali immagini potrebbero esprimere, secondo il suo personale punto di vista, il nostro Pianeta nel tempo attuale e nel tempo futuro che si auspica?**

L'immagine che vorrei dare per descrivere il nostro Pianeta è un'immagine che in questi giorni stanno dando, in un video, i ballerini dell'Opéra de Paris. Costretti a danzare isolati hanno deciso di produrre un video in cui si vede ognuno che si esercita nella propria casa. Sono isolati ma danzano insieme, è un po' come siamo tutti noi, isolati ma interconnessi cerchiamo di vivere la vita del pianeta al suono di una unica musica: il suono di Gaia.

### **[A passo di danza contro l'epidemia: l'omaggio dell'Opéra di Parigi](#)**

### **Bibliografia di riferimento e link utili**

Panzarani R., sito web: [www.robertopanzarani.com](http://www.robertopanzarani.com)

Panzarani R., (2019). *Viaggio nell'innovazione Dentro gli ecosistemi del cambiamento globale*. Milano: Guerini e Associati

Panzarani R., (2018). *Costruire communities. Come cambierà il futuro del capitalismo, dell'economia, della società e del lavoro*. Milano: Lupetti editore

Panzarani R., (2016). *Global: tribù, confini, leader, reti, ecosistemi*. Roma: Edizione Palinsesto

Panzarani R., (2015). *Humanity. La conquista sociale dell'impresa*. Roma: Edizione Palinsesto

Panzarani R., (2013). *Sense of Community e Innovazione Sociale nell'era dell'interconnessione*. Roma: Edizione Palinsesto

Panzarani R., Tejon J.L., Megido V., (2010). *Luxo for all*. Brasile, San Paolo: Editoragente

Panzarani R., (2009). *Innovazione e Business Collaboration nell'era della globalizzazione*. Roma: Edizione Palinsesto

Panzarani R., (2008). *L'Innovazione a colori: una mappa per la globalizzazione*. Roma: Luiss University Press

Panzarani R., (2005). *Il viaggio delle idee. Per una governance dell'innovazione*. Milano: Franco Angeli

Panzarani R., (2004). *Gestione e sviluppo del Capitale Umano. Le persone nel bilancio dell'intangibile di una organizzazione*. Milano: Franco Angeli

**\*Dr.ssa Alessandra Bracci** - Manager presso una multinazionale automotive e vincitrice di premi nazionali ed internazionali nel marketing. Capo Redattore della rivista MATERIA PRIMA - Rivista di Psicosomatica Ecobiopsicologica. Autrice di pubblicazioni in ambito scientifico.